ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 13 Maggio 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9250

ALLA VIGILIA.

L'ora della preparazione, della discussione, della critica è passata: domani si va alle urne! Chi non sente la solennità di questa vigilia?

Per la prima volta, chiamate a deporre voto uguale tutte le classi del popolo, si decide in una giornata sola da quali uomini e con quale spirito voglia essere rappresentata Trieste. Quella che s'avanza è dunque una giornata storica e decisiva.

Nessuno tradisca il suo dovere. Non debolezze, non esitazioni, non ingiustificati timori, non empie negligenze. Andare tutti alle urne, con la fermezza di cittadini che vogliono esercitare il loro più alto diritto: questo, nelle condizioni di Trieste, è obbligo sacrosanto.

Gli elettori conoscono ormai il programma che è il programma della patria e della saggezza; conoscono ormai i candidati che sono i candidati del paese. Per questi soli votino! Essi incarnano quanto più ci è caro e quanto meglio ci unisce: l'italianità.

L'affermazione dell'italianità deve essere, come sempre, maestosa; deve rintuzzare lo slavo che accampa diritti sul paese nostro. Non si prendano dunque false vie. Nessuno voglia cedere la sicurezza e l'onore della città nostra per seguire le fate morgane del socialismo. Nessuno sopporti il rossore di credere alle stupide e arlecchinesche promesse cristiano-sociali. Si pensi che da quarant'anni il paese nostro combatte con onesta e virile tenacia per la sua floridezza, per la sua civiltà e per i suoi diritti: non si permetta che questa grande opera venga toccata da alcuno.

Tutti dunque alle urne!

Tutti per i candidati nazionali!

Tutti per Trieste!

E degna sia del più illustre nostro passato la giornata di domani!

Nel I collegio

che comprende la Città vecchia e S. Giacomo, e precisamente nelle sedi elettorali di:

Scuola comunale di Città vecchia,
Teatro Comunale Giuseppe Verdi,
Scuola comunale di via Paolo Veronese,
Civ. Scuola Reale (succursale) **di S. Giacomo**

si vota soltanto per

l'ing. Giovanni Menesini

Nel II collegio

che comprende Città nuova, Barriera nuova, Gretta e Scorcola, e precisamente nelle sedi elettorali di:

Ginnasio comunale,
Scuola comunale di via Nuova,
Civ. Scuola Reale superiore,
Scuola comunale di via Giotto

si vota soltanto per il

dott. Giorgio Pitacco

Nel III collegio

che comprende Barriera vecchia e Chiadino, e precisamente nelle sede elettorali di:

Scuola comunale di via Giuseppe Parini,
Scuola comunale di via della Ferriera

si vota soltanto per

l'avv. Luigi Ziliotto

Nel IV collegio

che comprende S. Vito e Chiarbola Superiore, e precisamente nelle sedi elettorali di:

Civ. Palestra ginnastica di via della Valle,
I. e r. Caserma di Marina

si vota soltanto per

l'ing. Luigi Mazorana

Nel V collegio

che comprende il resto del Territorio e le altre sedi elettorali non nominate fin qui, si vota soltanto per

Edoardo Taucer

L'adunanza al Politeama Rossetti.

L'ultima adunanza che tenne ieri il Comitato nazionale generale, fu come una solenne rivista prima della battaglia. Pronti all'appello, tutti: il teatro affollato in ogni sua parte, imponente.

Il discorso dell'on. Venezian.

Accolto da fragorosi, interminabili applausi, l'on. Venezian dice che poche ore ci dividono dalla battaglia: facciamr - prosegue - se non vi dispiace, fra di noi alla buona, un po' d'esame di coscienza. Vediamo in quali condizioni andiamo a presentarci al gran cimento, vediamo innanzi tutto che cosa abbiano fatto gli altri, quelli che noi vogliamo combattere e vincere.

Gli avversari.

Gli slavi, lontani da noi, immigranti forestieri, si sono appartati, col vantaggio d'evitare il nostro controllo. Non sappiamo quale sia la loro preparazione, ma conosciamo il loro temperamento. Essi hanno lavorato fra loro, seminando bene e porteranno alle urne fin l'ultimo dei loro uomini: ma non portano con sè il consenso della città, e se la città interviene, non possono nè vincere nè impaurire.

Pericolosi al pari degli slavi i socialisti, che hanno formato della violenza il loro metodo, dell'odio il loro programma. Li avete visti terrorizzanti, li avete visti insultatori, anche allorchè la città aveva dinanzi a sè quasi il simbolo della propria generosità, ammirata non solo nella regione, ma dovunque v'è un animo gentile. Li avete visti insultare l'idealità nostra nazionale (approvazioni). Ma la violenza sola, alla cui repressione provvedono le disposizioni indispensabili delle autorità, non basta a vincere; e l'odio per sè solo non allarga la cerchia dei consenzienti, ma la restringe.

E rimangono quegli altri (viva ilarità): un gruppo senza nome e senza colore. Occorre che la città ricordi l'onta che la sovrasta se quel gruppo dovesse riuscire, non dico vincitore, che è impossibile, ma ad affermarsi visibilmente. Un gruppo di persone senza nome, senza colore (una voce: e senza patria): una carriera troncata per colpa propria, una pazzesca vanità delusa, un cumulo di vendette impotenti ad essere esercitate (bene, bravo) si sono trovate insieme; senza bandiera, ma con una sola direttiva: l'odio per tutto ciò che è onesto, che è puro, che è grande, che è nobile (vivi applausi).

Hanno cercato una bandiera a Vienna in mezzo alla più nauseante reazione (applausi vivissimi). Codesto ibridismo anonimo che ha per programma la calunnia e per metodo la corruzione, non ha per sè che l'oro scolato dagli avanzi della ricchezza viennese (vive approvazioni).

L'opera nostra.

Di fronte a cotesti avversari sta l'opera nostra. Abbiamo cercato di svegliare le coscienze dormenti; di scuotere gli indifferenti, di ravvivare i timidi, facendo sì che il consentimento al nostro programma che c'è nella massima parte dei cittadini, si manifesti. Abbiamo per noi oltre al consentimento d'ogni buon cittadino, anche l'immensa influenza che viene dalla propaganda delle oneste nostre idee, dall'onesta nostra condotta (applausi), dal valore indiscutibile dei **nostri candidati.**

L'oratore prosegue dicendo d'essersi ben guardato in tutta la campagna dal dire una sola parola che suonasse ingiuria agli avversari. Ha voluto che il partito anche in questa forma di nobiltà si distinguesse dagli altri. Ma quando mette a paragone il valore dei nostri candidati coi candidati miserevoli che presentano gli avversari (applausi prolungati), gli pare che non ci sia neanche buona fede a poter preferire altri candidati ai nostri. Gli uomini che abbiamo presentato li possiamo presentare a fronte alta: essi hanno dimostrato d'essere non solo sinceri consenzienti ma uomini di valore, che hanno la possibilità di rappresentare al Parlamento di Vienna non solo le idealità nostre, ma anche i nostri interessi; sono dei buoni patrocinatori, degli ottimi patrocinatori.

Il solo confronto fra i nostri e gli altri candidati deve avere influenza fra i concittadini, anche se indifferenti alle nostre lotte ma pure interessati all'onore e al progresso della nostra città (bene).

I pericoli.

Ora si domanda: avete previsto ciò che può succedere della nostra città, se l'uno o l'altro di cotesti partiti che ci avversano potesse trionfare? avete previsto il caso, non che vincano, ma che scendano in ballottaggio con noi gli slavi? avete previsto l'onta della discussione che si possa fare fuori di qui, se Trieste è veramente una città italiana, o se sia piuttosto slava? E se dovessero trionfare in un collegio o nell'altro i socialisti, avete previsto le conseguenze di siffatta vittoria? la megalomania prepotente che già oggi si manifesta, il comando al mondo intero di subire l'influenza di quei pochi (bene), si convertirebbero in terrorismo che la città non potrebbe sopportare. Vi immaginate il fanatismo settario sostituito a ogni discussione serena? potete immaginare la città di Trieste non poter più manifestare civilmente il proprio pensiero in pubblico? E se noi dovessimo soccombere dinanzi alla cotta del prete o dinanzi alla falsità turpe fatta partito, vi immaginate voi le conseguenze? pensate voi alla città di Trieste sottoposta al libellismo più vile fatto partito? (applausi vivissimi).

Le ultime ore.

Io vorrei che l'angoscia che ho nell'animo in questo momento, tuttochè sia certo del consenso della città, fosse in tutti voi. Pensate che siete responsabili ognuno di voi del successo, e mettetevi, per l'amore di questo nostro paese, con tutto l'animo al lavoro ancora in queste poche ore, per scuotere quelli che non si fossero accorti del pericolo, per incitare tutti ad accorrere alle urne. La preparazione di questo giorno e mezzo che ci divide dalla battaglia deve essere intensa, senza riposo, sì che per opera vostra la storia di Trieste, e, lasciatemelo dire, della civiltà umana, possa segnare su pagina d'oro la data del 14 maggio ovazioni.

Istruzioni.

L'oratore dà alcune istruzioni. Si faccia attenzione a che tutti gli amici e conoscenti abbiano i loro documenti elettorali. Se qualcuno non li ha, si porti alla Luogotenenza, dove si distribuiscono i recapiti non consegnati agli elettori: alla Luogotenenza ne sono pervenute parecchie migliaia di non consegnati.

Si abbia ogni attenzione a che non si scambino i candidati da un collegio all'altro. Molti che hanno simpatia per un determinato candidato credono di poter dargli il voto anche se appartengono ad altro collegio. E questo non deve essere. Ogni nostro aderente voti per il candidato proposto al suo collegio.

L'atto elettorale - prosegue l'oratore - si compirà martedì colla **massima tranquillità.**

Potete dire ai più timidi, agli ammalati, a coloro che hanno paura della propria ombra, che durante la giornata di martedì non solo non succederà, ma le cose sono disposte che non possa succedere neanche la più piccola confusione o il minimo conflitto: nemmeno quelle pericolose ostruzioni che recano tanta noia e possono recare tanto danno agli elettori buoni; perchè il territorio che circonda le singole sedi elettorali è tenuto completamente sgombro per legge e quindi nessuno vi si può soffermare.

Parla l'on. Mrach.

Mrach dice che veramente il tempo delle chiacchere dovrebbe essere finito. Assicura il capitano che tutti ubbidiranno ciecamente a' suoi comandi. Nessuno mancherà (approvazioni). E chi potrebbe mancare, quando il benessere, l'onore, il carattere italiano di Trieste sono insidiati da una turba di nemici confusi nei più antipatici colori mal combinati? (applausi). Dalla lotta di posdomani l'italianità di Trieste deve uscire intatta, e dipende da voi che non solo in persona adempirete all'obbligo vostro, ma che dovete adoperarvi, acchè anche i conoscenti lo adempiano. Non ci sono pretesti, non possono esservi scuse. Chi se ne sta in disparte, è un traditore. Diteglielo senza riguardo (applausi). Dalla parte avversaria vengono in questi giorni notizie destinate ad intimorire i timidi, ma rassicurate tutti, sono manovre e nient'altro, armi ignobili di chi non ne ha altre per il combattimento leale (bene).

A voi il dimostrare quanto possa l'amor di patria, al disopra di ogni particolare aspirazione di singoli, riunirci tutti concordi, quasi sotto un grande velario, nell'intento comune, la vittoria di Trieste, italiana (applausi). Ed a proposito di questo velario, di questa espressione usata dal vostro presidente, quanto se ne sono occupati i nostri avversari! Segno che il vocabolo non è un suono vuoto, ma rappresenta qualche cosa di vivo, qualche cosa che può incutere anche timore. E lo sanno gli avversari; essi sanno che sotto questo velario poterono operare insieme il filosofo repubblicano ed il ministro monarchico, il capitano del popolo ed il re soldato. Essi sanno che sotto questo velario le opposte tendenze armonizzano in un lavoro proficuo. Se voi agirete con fede nella santità della causa, con amore verso i fratelli - (e ne avete assunto l'impegno con i fratelli della Dalmazia) - con speranza nei destini della patria, martedì sera potrete gridare in faccia ai nostri avversari: Trieste a dispetto vostro e di chi vi moveva si è affermata un'altra volta italiana (applausi fragorosi e prolungati).

Altro oratore.

Benvenuti eccita tutti alla lotta per poter godere la gioia della vittoria (bene). Vecchi soldati dell'antico e pur sempre nuovo ideale, chiamo tutti a scendere ancora una volta in lizza non colla speranza ma colla ferma volontà di vincere (bene). Superato questo cimento si, ridiverrà padroni in casa propria. Lasciate pure - prosegue - che ci dicano giannizzeri e pretoriani: giannizzeri, sì; d'una nobile e santa idea (bene); pretoriani, sì, ma della patria che intemerata e pura ci fu lasciata dai nostri maggiori (applausi fragorosi, prolungati). L'oratore nutre fiducia che martedì sera si potrà ritrovarci vittoriosi, come ci si è ritrovati sempre (nuovi vivissimi applausi).

L'ultimo mònito.

Venezian dichiara compiuto il breve ufficio dell'adunanza. Raccomanda vivamente di non prestarsi al giuoco degli avversari che vorrebbero far nascere conflitti e intimorire così anche per la giornata elettorale; e invita i convenuti a non far corteo e a sciogliersi subito all'uscita dal comizio. Con questa raccomandazione - conchiude l'oratore - io vi rimando, o cittadini al vostro lavoro. E vi accompagni in esso la fede; e nel lavoro arduo e febbrile ci sorregga l'augurio che a vespro del 14 maggio, sopra l'urlo degli uni e il gracidare degli altri, salga al cielo, maestoso e solenne, armonia dolcissima in cui si accorderanno tutti i cuori sodisfatti dei cittadini, l'inno sacro della patria e della libertà.

Fra applausi fragorosi, prolungati il teatro si sfolla, lentamente.

MOVIMENTO ELETTORALE NELLA REGIONE.

Ai fratelli dell'Istria e del Friuli.

Elettori istriani!

Votate numerosi e compatti

nel I collegio (distretti giudiziari di Buie e Pirano e Comuni di Capodistria e Muggia per

l'avv. Felice Bennati

nel II collegio (distretti giudiziari di Montona, Parenzo e Rovigno e Comuni di Dignano e Sanvincenti) per

l'avv. Matteo Bartoli

nel III collegio (Comuni di Pola, Lussinpiccolo ed Ossero) per il

dott. Lodovico Rizzi

nel V collegio (distretti giudiziari di Pinguente, Pisino, Albona e Comune di Barbana) per

Vittorio Mrach

nel VI collegio (distretti giudiziari di Volosca, Cherso, Veglia e Comune di Lussingrande) per

l'avv. Ettore Costantini

ELETTORI DEL FRIULI!

Votate numerosi e compatti

nel I collegio (città di Gorizia) per

l'avv. Francesco Marani

nel IV collegio (distretto giudiziario di Cervignano e Monfalcone) per

l'ing. Giacomo Antonelli

nel V collegio (distretti giudiziari di Cormons, Gradisca e Comune di Lucinico) per il

dott. Luigi Pettarin

Istriani! Friulani! Sentite tutta la solennità e l'importanza del momento. Le tradizioni e l'avvenire dei vosri paesi, l'amore dei fratelli vi chiedono questo nuovo documento di carità patria, di dignità, di senno.

Rispondete concordi nei nomi dei candidati liberali-nazionali.

Recandovi a votare, non tenete la scheda in mano: qualcuno potrebbe strapparvela. Ma se ciò succedesse, fatevene consegnare un'altra nella vostra sezione dal commissario elettorale. Ne avete diritto!

Un comizio a Capodistria.

Capodistria 12. Quest'oggi per invito del Comitato liberale-nazionale si tenne nella sala del Teatro un comizio elettorale per la presentazione del candidato on. Bennati. Il pubblico numerosissimo, fece le più festose accoglienze all'on. Bennati, quando questi fu presentato con belle parole dal presidente on. Sardotsch.

L'on. Bennati svolse in ampio discorso il suo programma politico-economico, riassumendo le linee generali della sua attività passata ed esponendo quanto si propone di fare nell'interesse generale della provincia e in quello speciale del distretto. Conchiuse eccitando a patriottica affermazione sul suo nome, a favor del quale egli offre più che le promesse per l'avvenire, la sua vita passata messa a servizio della causa. Il discorso, interrotto spesso da applausi, fu in chiusa accolto da vera acclamazione.

Parlò quindi, salutato da applausi, il segretario del comitato centrale Salata, il quale, esposto il programma e l'attività del partito, esaminò i programmi degli altri partiti dimostrando tanto in linea nazionale, che politica, sociale ed economica la superiorità del partito nazionale-liberale. Illustrò la personalità e l'attività dell'on. Bennati e con una invocazione alle glorie e alle tradizioni di Capodistria auspicò contro i molti avversari la vittoria del 14 maggio. Il discorso fu ripetutamente applaudito.

Seguì l'on. Davanzo, svolgendo, fra ripetute approvazioni, vari argomenti di indole economica, agraria, patrocinati dai nostri deputati o raccomandati al loro appoggio. Dopo di che il podestà onor. Belli mise in luce le benemerenze dell'on. Bennati, per gli interessi speciali della città di Capodistria, riscotendo vivissimi applausi.

Il presidente on. Sardotsch chiuse il comizio, raccomandando a tutti di fare il proprio dovere. Fra una poderosa acclamazione a Bennati il comizio si sciolse.

Sebbene tutti i partiti facciano qui la più vivace agitazione, Capodistria dirà certo eloquentemente la sua fede al programma nazionale e il suo animo grato a Felice Bennati.

L'affare delle schede contrassegnate.

Cormons 12 (per tel.) In seguito al fermento della popolazione il famoso Veniga, autore della tentata frode clericale, prese il volo. Si crede generalmente che ciò preceda al suo licenziamento. Tuttavia l'agitazione perdura e oggi in un comizio pubblico il socialista Pizzin attaccò i preti propugnando nel nostro caso speciale l'unione tra liberali e socialisti contro i clericali.

Dagli avversari è stata fatta incetta di scontrini di legittimazione e schede del personale viaggiante delle Compagnie di navigazione. Chi vota, facendosi passare per altri, è punito con la prigione fino a sei mesi.

La grave situazione nel Marocco.

Marrakesc in potere dei ribelli.

PARIGI 12 (N). Al ministero degli esteri pervennero da Marrakesch dei telegrammi in cui è detto che l'incrociatore «Jeanne d'Arc» radiotelegrafò all'incrociatore «Lalande» che la tribù di Rahamna si impadronì della città di Marrakesc. Gli europei, eccettuati i tedeschi, partirono per la costa. Questa notizia attende tuttavia una conferma, perchè le condizioni atmosferiche difficoltarono la trasmissione del dispaccio. L'agente consolare inglese lasciò Marrakesc il 9 maggio. I membri della colonia francese raggiungerebbero la costa, appena avessero a loro disposizione i mezzi di trasporto. Soltanto i tedeschi risolvettero di rimanere.

Il console francese di Mogador ricevette l'8 maggio da Muley Hafid una lettera tranquillantissima sulla situazione a Marrakesc. Altri dispacci dicono che le agitazioni a Marrakesc sono determinate non dalla occupazione di Ugida, ma dall'assenza di autorità locali.

Gli acquisti di re Vittorio Emanuele all'Esposizione di Venezia.

VENEZIA 12 (N). Il re acquistò all'Esposizione i seguenti quadri: «All'ombra» di Anna Boberg; «San Marco» di Emma Ciardi; «Gregge» di Sanchez; «Afa» di Fragiacomo; «Molino» di Grosvenor; «Anitre in riposo» di Roester; «Sera di Settembre» di Neelsen; «Paese» di Olivari; «Ghiacciaio» di Ress; «Figura femminile» di Salvetti; «Pedavena» di Marcette; «Freno» di Quittner. Queste tre ultime opere furono graziosamente regalate dal re alla galleria veneziana. Il re acquistò inoltre due studi di Delleani e alcune acqueforti di Baertsoen, Belloni e Cottet.

In alcuni stabilimenti si esercitano pressioni e minacce per obbligare i compagni di lavoro a votare per i candidati socialisti. Ricordino tutti che la libertà di voto è tutelata dalla legge; che le minacce sono severamente punite; e che chi minaccia conta soltanto sulla minchioneria o sulla vigliaccheria del minacciato.

La crisi vinicola in Francia.

Un comizio di 100.000 persone.

PARIGI 12 (N). Continua l'agitazione per la crisi vinicola nel mezzogiorno della Francia. Oggi a Beziers si riunirono gli abitanti delle città vicine in numero di centomila. La città era in pieno tumulto; in tutte le strade si cantava la marsigliese dei vignaiuoli. Il corteo si formò alle undici della mattina. Non era stato preso nessun servizio per l'ordine pubblico, la manifestazione essendo stata annunziata pacifica. Si notavano cartelli con scritte strane, cioè: «Pane oppure morte!» «Il ventre è sordo quando è vuoto!» «Nessuna imposta»; ecc. Nel corteo veniva portata una ghigliottina dedicata ai frodatori dei vini, causa della crisi. Un ricco proprietario camminava nel corteo fra i suoi operai e domestici. Un villaggio intero compreso il medico e il farmacista venne a Beziers. Dopo le colazioni vi fu un grande meeting. Anche nelle altre regioni vinicole continuano le riunioni. In molti comizi si deliberò di non pagare le imposte e di non partecipare alle elezioni. A Narbona l'elezione suppletoria indetta per oggi andò deserta; nessuno si presentò alle urne, nè il seggio potè costituirsi non essendo intervenuto nemmeno il presidente. Il governo è impressionato di questa agitazione e studia rimedi per calmarla.

Il monnumento al senatore Trarieux.

PARIGI 12 (N), Stamane si inaugurò il monumento al senatore Trarieux. Assistettero alla cerimonia il presidente Fallières, il presidente del Senato e della Camera, il presidente dei ministri Clémenceau, molti altri ministri, il maggiore Dreyfus ecc. Parlarono parecchi oratori. il presidente del Senato Dubost ricordò l'ammirabile parte sostenuta dal Trarieux nella faccenda Dreyfus e soggiunse che il principio fondamentale del regime democratico è il rispetto delle leggi nonchè la loro sincera applicazione specialmente da parte degli impiegati.

In onore di Giovanna d'Arco.

ORLEANS 12 (N). In onore di Giovanna d'Arco si celebrarono oggi funzioni in tutte le chiese. Nella cattedrale l'ufficio fu celebrato con grande solennità dal vescovo Touchet. Vi assistette folla considerevole. La bandiera di Giovanna d'Arco era stata collocata nella navata principale. Alla funzione assistettero dieci consiglieri municipali. Il sindaco e il vicesindaco erano assenti. Il parroco di Menilmontant pronunciò il panegirico della pulcella esaltandone il patriotismo e la fede religiosa senza fare allusioni politiche. Chiuse colle parole: «non fu la Chiesa che la condannò e la fece ardere sul rogo».

Il ministro Majorana in cura. ROMA 12 (N). La «Tribuna» ha da Catania che continua ininterrotta la miglioria nelle condizioni di salute del ministro Majorana. Il riposo e l'astensione dalle cure del governo arrecano al ministro confortanti vantaggi.

Conflitti fra carlisti e repubblicani in Spagna.

MADRID 12 (N). I giornali madrileni hanno da Victoria che fra carlisti e repubblicani è avvenuto un conflitto. I repubblicani devastarono la stamperia dell'«Heraldo». Un ispettore di polizia fu ferito leggermente. La guardia civica ristabili l'ordine.

Il concorso ginnastico di Venezia.

VENEZIA 12 (N). L'ultima giornata del concorso ginnastico è non meno delle precedenti allietata da un splendido sole.

Il movimento si fa intenso, vivissimo fin dalle prime ore del mattino, è continuo il passaggio di vaporini carichi di ginnasti lungo la riva degli Schiavoni. Da ogni parte si ode il suono delle fanfare. Alle 6 mi reco alla «Stadion» per assistere alla parte più gentile del concorso cioè allo svolgimento delle gare fra le squadre femminili. Non si può a meno di provare commozione davanti al bellissimo quadro. Tutto il campo è seminato da squadre di ragazzine graziose nelle loro divise la maggior parte bianche ed azzurre. Eseguono i vari esercizi con spigliatezza. Interessantissime le evoluzioni al salto e gli esercizi elementari con bastoni e con le clave. Bellissimo l'effetto d'insieme. Fra le tante squadre noto per il suo spiccato carattere quella dell'«Amsicora» di Cagliari. Le ragazzine che ne fanno parte, piccoline brune di tipo saracino si mostrano vivacissime. Per ottimo allenamento la squadra triestina è applauditissima. Contemporaneamente agli esercizi femminili si svolge la marcia dei venti chilometri cui partecipano una cinquantina di concorrenti. Vi sono molti ottimi camminatori, ma in complesso l'andatura è poco corretta e troppo agitata in modo che non corrisponde allo scopo dell'esercizio.

Circa alle undici ha luogo la lotta finale per il campionato di «Pentathlon» che riesce importantissima per il valore dei due competitori, Brambilla di Milano detentore della coppa d'oro di questo campionato, e Masprone della «Bentegodi» di Verona. Questi, dopo vari assalti e prese bellissime, mette l'avversario con le spalle a terra con un doppio elson tecnicamente perfetto e riesce così campione e vincitore della coppa e della grande medaglia d'oro del re. La vittoria del giovane lottatore suscita vivo entusiasmo e i ginnasti lo portano in trionfo. Seguono poi le gare degli allievi e le gare del salto coll'asta. Alle 13 si inizia il corteo di tutti i ginnasti che sono circa quattromila da piazza S. Marco allo «Stadion». Il corteo è costituito in nove divisioni ciascuna preceduta da una musica, da numerose fanfare e da batterie di tamburi. Le Procuratie e il Palazzo reale sono imbandierati e le finestre ornate con arazzi. Lo spettacolo è magnifico. Alle 14 il corteo si avvia percorrendo la riva degli Schiavoni con in testa la banda dell'ottantesimo fanteria seguita dalle squadre femminili. Indi la banda cittadina seguita dalle società estere, dalla bandiera della federazione italiana e da altre federazioni. Seguono tutte le altre squadre nazionali, circa trecento, con bandiere di svariati e smaglianti colori. Lungo il percorso la folla è numerosissima. Il corteo giunge allo Stadion poco prima delle ore 15 e si raccoglie nella parte postica del campo ad aspettare la venuta del re che giunge alle ore 15 ricevuto dal comitato, dal sindaco, dal senatore Todaro. Appena il re ha preso posto nella tribuna, incomincia la sfilata del corteo intorno alla pista del campo. Le bandiere delle squadre passando davanti al palco reale si abbassano e il re risponde militarmente. La sfilata è veramente imponente al suono di tutte le musiche che intonano la marcia reale. La varietà delle divise e la correttissima andatura dei ginnasti hanno un carattere eminentemente marziale e destano una profonda impressione suscitando continui applausi. La sfilata sembra non debba finir mai e dura oltre un'ora. Appena terminata la sfilata le bandiere delle federazioni vanno a collocarsi dinanzi alla tribuna reale.

Seguono poi produzioni libere delle squadre in maggior parti femminili e degli allievi. Poscia tutti i ginnasti rientrano nel campo in colonne serrate disponendosi in nove divisioni che si aprono occupando tutto il vastissimo spazio e comincia il saggio collettivo al suono della marcia espressamente scritta dal maestro Calascione.

Segue quindi la premiazione.

I campionati ciclistici di Francia.

PARIGI 12 (N). Oggi al velodromo del «Parc des Princes» dinanzi a gran folla si sono svolti i due grandi campionati ciclisti dell'anno.

Il campionato di velocità è stato vinto brillantemente da Friol, secondo Poulain, terzo Delage tutti francesi.

Quello di velocità nella distanza di 100 chilometri con allenatori in motocicletta, è stato vinto da Darragon che compì il percorso in ore 1.21'23'' battendo tutti i «records» precedenti.

Il gran premio del Commercio di lire 50.000 a Milano.

MILANO 12 (N). La quinta giornata delle corse al galoppo a S. Siro è stata favorita da una giornata piena di sole. Vi assistette gran folla venuta per assistere alla classica corsa del gran premio del commercio dotata di 50.000 lire di premi.

Oltre a moltissimi sportsmen francesi assistevano pure quasi tutti gli italiani. Nella tribuna reale aveva preso posto il conte di Torino.

La importante corsa per cavalli interi e cavalli di 3 anni e oltre di ogni paese si svolge sulla distanza di 2800 metri. Gli unici due cavalli francesi rimasti iscritti furono ritirati all'ultimo «forfaits». I cavalli nati e allevati in Italia e rimasti iscritti sono undici e tutti partecipano alla corsa. Sono «Belbuc» e «Confucio» di E. F. Bocconi, «Savello» del principe Doria, «Ipsus» della Petite Ecurie, «Bridge» della Razza Alchina, «Olivo» della Razza Gerbido, «Acacia» e «Caronte II» di sir Parnomus, «Boleslas», «Oriflora» e «Pioniere» di sir Rholand.

All'infuori di «Boleslas» che ha 5 anni, tutti gli altri sono puledri di 3 anni.

Le scommesse al totalizzatore e presso i «bookmerkers» sono molto animate. La scuderia favorita è quella di Rholand, poi viene quella di Bocconi; appena lo «starter» dà la partenza gli undici cavalli partono a grande andatura e in gruppo serrato, mantenendosi così sino all'ultimo rettilineo. A questo punto Spencer che monta «Pioniere» lo richiama energicamente, e il bel puledro guadagna terreno, piglia il comando del plotone e passa primo il traguardo, buon secondo «Ipsus», terzo «Caronte II».

Grandi applausi salutano la vittoria della scuderia milanese che quest'anno è stata molto fortunata.

Il voto è segreto: nessuno può obbligare e nessuno può venir obbligato a mostrare la propria scheda!

L'amideria Banfi distrutta dal fuoco.

MILANO 12 (N). Stamane un grande incendio si sfiluppò nella fabbrica di amido Banfi. Accorsero prontamente i pompieri e le truppe che riuscirono a isolare il fuoco che minacciava le case vicine. I danni si calcolano in 2.000.000 di lire. Centocinquanta operai rimangono disoccupati.

Duplice assassinio a scopo di furto.

PALERMO 12 (N). Iersera a Gangi i coniugi Giuseppe Mantegna e Maria Paradisi contadini ritenuti danarosi furono assassinati nella loro abitazione. Sparsasi la notizia l'autorità accorse sul luogo e trovò sulla soglia della porta di casa il corpo del marito col ventre squarciato e il cadavere della moglie crivellato da colpi di coltello disteso vicino al letto.

Tentato suicidio d'un capitano.

FIRENZE, 12 (N). Questa mattina fu trovato nella sua camera ferito gravemente il capitano di fanteria Da Napoli d'anni 42, addetto all'Istituto Geografico militare. Tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Lascia una lettera indirizzata alla pubblica sicurezza e un involto diretto al capitano Rocca. Non si conoscono le ragioni che lo hanno spinto al suicidio. Fra breve il capitano doveva lasciare l'Istituto Geografico per recarsi al 37.o fanteria. Le sue condizioni sono gravissime.

Disastro ferroviario.

LONDRA, 12 (N). Si telegrafa da Los-Angeles che sulla Southern-Pacific railway presso la stazione di Houda avvenne un disastro ferroviario. Vi sono venticinque morti e quindici feriti gravi.

La peste in Russia.

PIETROBURGO, 12 (Ag. tel. pietrob.) Si telegrafa da Teheran che a Bahrein la peste si diffonde. Anche a Buschir, dove la popolazione si rifugia si constatarono quattro casi.

Elettori, ricordatevi che avete diritto di farvi consegnare una scheda nuova dal commissario elettorale della sezione in cui vi recate a votare; e che nel locale di votazione è a vostra disposizione l'occorrente per scrivere affinchè possiate riempire la nuova scheda liberamente e segretamente!

CRONACA LOCALE

SEDE E SUCCURSALI
del Comitato nazionale.

Durante la giornata elettorale saranno aperte la sede e le succursali del Comitato Nazionale, ed alle stesse i consenzienti del Comitato nazionale potranno rivolgersi per tutte le informazioni di cui abbisognassero. E precisamente:

per la sezione elettorale **Scuola di Città Vecchia in via Pozzo Bianco N. 9, I p.;**

per la sezione elettorale **Teatro Comunale Giuseppe Verdi in Corso 43, I p.;**

per la sezione elettorale **Civica Scuola Paolo Veronese** e **Scuola Reale (Succursale) in via S. Marco 17, in corte;**

per la sezione elettorale **Scuola Comunale di via Parini** e **Scuola Comunale di via Ferriera in via Barriera vecchia 25, I p.:**

per le quattro sezioni di città nuova e le due vie di S. Vito nella **sede centrale del Comitato, via del Pesce 4, II p.**

NORME PER L'ELETTORE.

Ciascun elettore può votare **soltanto nella sede della sua sezione**, indicata nello scontrino di legittimazione.

Ogni elettore può votare **soltanto per un unico candidato**, e se non vuole che il suo voto vada disperso, deve darlo a quello dei quattro candidati nazionali ch'è proposto **per il suo collegio**. Voti dati al candidato nazionale d'un altro collegio (per esempio a Menesini dove è proposto Ziliotto, a Mazorana dov'è proposto Pitacco o viceversa) sarebbero voti **di nessun valore**; anzi sarebbero voti **regalati agli avversari.**

Chi appartiene al **I. collegio** voti dunque soltanto per **l'ing. Giovanni Menesini**; chi appartiene al **secondo,** soltanto per il **dott. Giorgio Pitacco**; chi appartiene al **terzo** soltanto per l'avv. **Luigi Ziliotto**; chi appartiene al **quarto**, soltanto per l'**ing. Luigi Mazorana.**

Si scriva sulla scheda il nome e cognome del candidato, copiandoli esattamente come stanno sul nostro giornale.

Recandosi a votare l'elettore, oltre la scheda, **porti seco lo scontrino di legittimazione,** senza del quale non può votare. Dopo votato, **conservi lo scontrino di legittimazione**, che gli sarebbe indispensabile nel caso d'un ballottaggio.

Una volta giunto alla sede di votazione, l'elettore **attenda il suo turno,** anche se molti lo precedono; il ritornarvi più tardi gli cagionerebbe maggior perdita di tempo. Quanto più **di buon'ora** si va a votare e tanto maggiore è la probabilità di poter votare subito o dopo breve attesa.

Chi **non avesse ricevuto lo scontrino di legittimazione,** si rechi a ritirarlo all'edifizio luogotenenziale in piazza Grande; chi avesse **smarrito** o **reso inservibile la sua scheda** può ottenerne un'altra presso la Luogotenenza, o il giorno stesso dell'elezione, dal commissario della sua sezione, nella sede elettorale in cui ha da votare e dove potrà riempire la scheda secretamente, ad un tavolo separato, che deve trovarvisi, per legge, espressamente a questo scopo.

Un'adunanza elettorale de servi dello Stato.

Ieri mattina alle 10, nella sala Tersicore si tenne l'annunciata radunanza elettorale dei servi dello Stato. Nonostante moltissimi aderenti si facessero rappresentare da loro colleghi, per essere trattenuti altrove da doveri di ufficio, gl'intervenuti furono tuttavia molto numerosi.

Accolto da applausi, il candidato del IV collegio, ing. Mazorana, ringraziò i presenti, e disse che vorrebbe conoscere i desideri della casta, che poi saranno fatti valere dinanzi a chi di ragione. Le principali aspirazioni non soddisfatte degli inservienti dello Stato, sono la riduzione della durata di servizio a 35 anni; l'assegno di un'aggiunta portuale a parificare l'introito complessivo dei servi dello Stato di Vienna; una prammatica di servizio che li sottragga, eventualmente, dalle sopraffazioni di superiori ingiusti. Vi sono inoltre postulati particolari, di singole categorie, come dei portalettere e portadispacci; degli operai telegrafici, dei cantonieri stradali. Esaminando i vari partiti che sono in lotta, dimostra come soltanto ai candidati nazionali si possono affidarsi per la riuscita di tali postulati.

Cessato l'applauso che accoglie il discorso del candidato, questi chiede se qualcuno intenda di parlare.

Un elettore ricorda i vari momenti in cui l'on. Mazorana si adoprò a favore dei servi dello Stato; per ciò propone un a[tt]o di gratitudine a lui e a coloro che fecero quanto fu possibile per il miglioramento economico degli inservienti. (applausi calorosi).

Altro elettore esprime il desiderio che i futuri deputati si prendano a cuore la sorte miserevole dei servi ausiliari.

L'ing. Mazorana fa analoghe dichiarazioni favorevoli.

Chiede di parlare un impiegato di Tribunale, che scaglia le solite calunnie della stampa socialista contro i deputati italiani. Molti escono dalla sala, in segno di protesta, e gli altri li seguirebbero se l'in. Mazorana non facesse loro cenni di calma. Tre o quattro amici dell'oratore si affannano ad applaudirlo, quando questi termina esortando i servi dello Stato a votare per i candidati socialisti.

L'ing. Mazorana ribatte fra applausi le accuse mossegli.

Un elettore si dice dispiacente che molti colleghi non poterono esser presenti; che altrimenti si sarebbe veduto come la maggioranza dei servi dello Stato la pensino a proposito dei candidati nazionali; invita l'assemblea a render omaggio di applausi all'ing. Mazorana, zelante propugnatore dei diritti dei deboli, e che l'oratore ebbe campo di sperimentare nella propria qualità di direttore della Società della casta (applausi fragorosi).

Il dott. Pitacco, richiesto di parlare, spiega quanto egli, rappresentante del grande possesso, potè imprendere a Vienna a favore di quelle classi di cui conosceva la vita di stenti, di responsabilità. Conclude promettendo un lavoro proficuo, ove potesse riannodare la sua attività interrotta dopo una breve deputazione (applausi lunghissimi).

Un altro elettore dice di sentire il dovere di difendere l'opera dell'Unione parlamentare italiana, perchè a lui, spesso incaricato di adoperarsi per il bene della casta, senza essere richiesti, i deputati nazionali vennero incontro. Opera disinteressata, adunque, cui si deve gratitudine e non insulti come per sistema a taluni piace di scagliare (applausi prolungati), durante i quali i tre o quattro dissenzienti escono dalla sala). Mentre condanniamo la calunnia, continua l'oratore, esprimiamo la nostra fiducia ai candidati, securi che nessuno meglio di loro curerà i nostri interessi (applausi fragorosi). Dopo brevi, efficaci parole dell'on. Mazorana, l'adunanza si chiude.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Virgilio D'Aronco, dagli amici del tavolo alla Città di Parenzo cor. 20.

XVI. contributo settimanale del gruppo signorine, pro «Lingua nostra» cor. 1.60.

Nuptialia. La gentile signorina Clara Stalio andò sposa al signor Rocco Rocco.

I denari raccolti a vantaggio delle famiglie dei periti e dei naufraghi dell'«Imperatrix». La Commissione nominata per la distribuzione delle somme raccolte a favore delle famiglie dei periti e dei naufraghi dell'«Imperatrix» ha compiuto in questi giorni il suo lavoro. La Commissione stabilì che nella distribuizione della somma raccolta fossero da prendersi in considerazione non solo quelle famiglie che nel naufragio perdettero i membri che provvedevano al loro sostentamento, o che non ritraevano dai loro congiunti che un aiuto, ma anche quelle persone che nel naufragio ebbero bensì salva la vita, ma perdettero i loro averi.

La somma totale delle oblazioni ascende a corone 127.024, delle quali 87.602.97 rimesse dal nostro giornale o direttamente da oblatori al sig. Podestà, e cor. 39.421.83 pervenute alla Direzione del Lloyd, più gli interessi maturatisi presso la Banca Popolare.

La Commissione stabilì che alle vedove dei periti fosse assicurata una rendita vitalizia sulla base dello stipendio percepito dal defunto, compresa la panatica, e agli orfani un sussidio di educazione, rendita e sussidio che insieme alla pensione assicurata dalla Società del Lloyd potessero eguagliare, in sul principio l'intero stipendio del defunto.

Inoltre a ciascuna vedova sarà dato un importo una volta tanto.

Quanto alle famiglie che perdettero un loro caro, da cui non ritraevano il sostentamento ma un aiuto, la Commissione deliberò di assegnare a ciascuna di queste famiglie cor. 1000. A quelli che nel naufragio perdettero i loro averi la Commissione assegnò sussidi da 200 a 300 corone, aggiungendo per alcuni, che ebbero lodevole comportamento durante il disastro, una somma suppletoria.

Per ciò la somma fu ripartita così: per essere distribuite subito alle vedove, cor. 10.000; per l'assicurazione delle rendite vitalizie alle vedove, cor. 36.850; per l'assicurazione dei sussidi di educazione agli orfani, cor. 20.700; per le famiglie dei periti che non lasciarono nè moglie nè figli, cor. 24.000; per i componenti l'equipaggio, superstiti, cor. 25.150. Il civanzo, in cor. 10.324.80 e gli interessi maturati, in cor. 486.95, saranno destinati per rendite vitalizie e sussidi alle vodove e orfani dei fuochisti arabi e dei due camerieri portoghesi.

I provvedimenti avranno vigore dal 1. maggio.

Congressi sociali. Il Circolo «Thalia» terrà stasera alle 8.15, nella sede sociale (via del Farneto 56) il I congresso generale ordinario.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del barone Paolo de Ralli, dal sig. Gustavo Schütz cor. 30 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del barone Paolo de Ralli, il signor Dionisio S. Viassopulo elargì cor. 25 alla Comunità Greco-Orientale.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 4 all'11 corr. vennero denunciati 14 casi di morbillo, 6 di varicella, 1 di vaiolo (all'Ospitale), 5 di difterite e croup, 4 di pertosse, 2 di scarlatina e 1 di febbre tifoidea. Morirono 5 di morbillo, 1 di pertosse e 2 di febbre tifoidea.

Gli elettori che a mezzo di pressioni e minacce fossero stati indotti a scrivere sulla scheda il nome d'un candidato diverso da quello che avrebbero voluto eleggere, sappiano che la scheda è valida anche se reca cancellature. Cancellino quindi il nome imposto, e scrivano sotto quello del candidato che suggerisce loro la coscienza.

Altro audace tentativo di furto.
Ladri colti in flagrante.

Ieri notte i ladri tentarono di entrare, passando per il tetto, nel negozio del gioielliere signor Vittorio Fei, in via Malcanton fra le case N. 3 e 5.

La casetta, bassa, composta di solo pianterreno, coperta da comuni tegole, si insinua sino in fondo al cortiletto della casa N. 7, e salendo la prima rampa di scale, si domina completamente il basso edificio.

I ladri al lavoro.

I ladri, ch'erano in due, devono essere entrati nella casa N. 7 prima ancora della chiusura del portone, e, in attesa del momento propizio per commettere il furto, devono essersi nascosti in un angusto locale che trovasi sotto la suaccennate scala. Subentrata la quiete, essi salirono sul tetto della casetta e, dopo averne scoperchiato una buona parte si accinsero - servendosi di una leva di ferro - a bucare il soffitto ch'è costruito a mattoni in forma di volta.

La sorpresa del pescatore.

La mattina alle tre, quando, cioè, i ladri stavano manovrando la leva, dalla casa N. 7, l'inquilino Pietro Salò, abitante al terzo piano, giunto che fu sul pianerottolo del secondo, avvertì un certo rumore e, postosi in ascolto per accertarsi da qual parte provenisse, udì un sommesso bisbiglio. Il Salò, che usciva da casa per recarsi alla pesca, posto in sospetto da tale circostanza, scese il rimanente delle scale facendo il menomo rumore possibile, e giunto sulla prima rampa, dalla quale, come abbiamo rilevato più sopra, si domina il tetto della casetta, scorse i due uomini intenti al lavoro. I ladri non si accorsero subito della sua presenza, ed il Salò, dopo un momento di esitazione, pensò bene di uscire sulla strada e di chiamare le guardie; ma si era appena mosso che i due messeri volsero lo sguardo su di lui.

— Che c'è? - domandò uno di essi con orgasmo.

— Taci - rispose l'altro rizzandosi in piedi.

— Siamo scoperti!

— Purtroppo: se puoi, salvati; io mi salvo!

Il Salò allora si diede a gridare: «Guardie, ai ladri, ai ladri».

La fuga – L'inseguimento.

I ladri soffocarono una grossa bestemmia; e uno di essi, attraversato di corsa il tetto della casa, saltò sulla via e si eclissò. L'altro non seguì l'esempio del compagno: imbarazzato com'era sulla direzione da prendersi, saltò nel cortile ed entrò nuovamente nel summenzionato locale sotto la scala della casa n. 7. Il Salò, allora, aprì il portone ed uscì sulla via gridando sempre «guardie, guardie» ma aveva appena oltrepassata la soglia che il secondo ladro era uscito precipitosamente dalla casa dandosi poi alla fuga. Quasi contemporaneamente comparvero due guardie le quali, appreso di che cosa si trattasse, si diedero ad inseguire il fuggitivo che aveva imboccata la via della Loggia. Alle guardie si unirono il Salò e parecchie persone, accorse sul luogo in seguito alle grida di «ferma, ferma». La corsa fu piuttosto lunga, ma il ladro finì col cadere nelle mani delle guardie: dopo aver girato viziosamente per parecchie viuzze di città vecchia, il fuggitivo imboccò la via della Muda vecchia dove fu preso.

— Arrestano me? — esclamò l'arrestato fingendo meraviglia — ma, scusino, che c'entro io? Correvo come tutti gli altri, io non ho commesso nulla di male!

Tanta arditezza scombussolò un pò i due funzionari ma il Salò, osservato attentamente l'arrestato, dichiarò che era appunto colui che era fuggito dalla casa suddescritta.

L'arrestato si protesta innocente.

Le guardie condussero il giovanotto alla sezione di p. s. della via dei Rettori, dove egli si qualificò per Umberto Verrati, di 21 anni, celibe, cameriere, da Bundino, provincia di Ferrara, e continuò a protestarsi innocente.

— Io — disse — giunsi a Trieste ieri e vi venni in cerca di occupazione. Stavo per recarmi in un caffè dove contavo di trovare una persona alla quale mi sarei raccomandato e, vedendo correre tanta gente, mi sono unito ad essa....

L'ispettore invitò il giovanotto a poggiare le mani sulla scrivania, ed, esaminate attentamente le sue dita, constatò che erano alquanto sudicie e che fra l'unghie e la carne c'era della sabbia.

— Come va — domanda allora il funzionario — che lei, di professione cameriere, ha tutta questa sabbia nelle unghie?

— Non lo so; del resto io non credo che sia sabbia....

Perquisito, il Verrati fu trovato in possesso di una chiave doppia, di una tabacchiera, di un portasigarette, di una fodera da guanciale e di due fazzoletti. Esaurito il suo compito, l'ispettore fece condurre il giovanotto dinanzi l'impiegato d'ispezione alla Polizia, il quale lo interrogò minuziosamente. Il Verrati non cessò dal proclamarsi innocente. Ad interrogatorio esaurito fu condotto agli arresti inquisizionali a disposizione del giudice istruttore.

Il sopraluogo.

Nelle prime ore della mattina, l'impiegato che aveva interrogato il Verrati, si recò sul luogo del fatto insieme all'ispettore delle guardie e continuò i rilievi. Si constatò che i ladri avevano sollevato, spostandole, circa quaranta tegole e che avevano lasciato sul tetto la leva di ferro.

Per dimostrare l'audacia dei due ladri, notiamo che la casetta del signor Fei si trova ad un centinaio di passi dalla sezione di p. s. della via dei Rettori!

Ferimento. Il calzolaio Vincenzo Iorde, di 20 anni, abitante all'alloggio popolare, ieri nel pomeriggio interpostosi in una rissa in difesa di una ragazza che era stata percossa da tale Fiorello K., di 20 anni, si buscò anch'egli delle sonore percosse e in ultimo fu ferito con un temperino in varie parti del corpo. Recatosi all'Ospedale per farsi medicare, gli furono riscontrate tre ferite alla testa prodotte da un corpo contundente, e una di taglio alla palpebra inferiore. Per questa ultima il medico dovette fargli alcune suture. Il K. fu arrestato.

Ferita involontaria? Ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso Gisella Rocco di 35 anni, abitante in via della Guardia N. 11, per una ferita al sopracciglio sinistro che disse d'aver riportata perchè colpita - per errore - da persona a lei sconosciuta.

Gli oscurantisti. Ieri notte verso le 2, la guardie arrestarono Adolfo Smerdù, di 25 anni, bracciante, da Trieste, abitante in via del Pozzo bianco N. 12, e Antonio Missich di 26 anni, bracciante, da Lubiana, abitante in via del Belvedere N. 41, perchè insieme ad alcuni loro compagni avevano mandato in frantumi ben sette fanali pubblici di città vecchia.

Il calcio di un cavallo. Il cocchiere Eugenio Parè, di 28 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 856, ieri nel pomeriggio, insieme ad altri assisteva ad una operazione che un veterinario eseguiva ad un cavallo, quando l'animale colpì il Parè con una zampata alla gamba destra in modo da fratturargli la tibia. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica che gli prestò le cure opportune, consigliandolo poi di farsi trasportare all'ospedale.

Caduto dalla bicicletta. Il signor Adolfo Lapaiowker, negoziante, di 35 anni, abitante al N. 6 di via Carpison, ieri sera cadendo dalla bicicletta riportò una frattura all'omero destro. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti, dopo le quali, visto la gravità della frattura, fu consigliato di recarsi all'ospedale dove fu accolto nel decimo riparto.

Cronaca dei furti. Enrico Madon, di 24 anni, da Trieste, fu arrestato l'altra sera in via Crosada perchè aveva tentato di rubare l'orologio ad Enrico Ossaben, abitante al vicolo S. Fortunato.

— Antonio Shochel, abitante al N. 257 di Cologna, denunciò al commissariato di Guardiella tale Francesco C., abitante in via Gaspare Gozzi il quale, mentre esso dormiva in un prato nella suaccennata località, lo avrebbe derubato di 5 corone e degli stivali.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure: Giovanni Tellini di 38 anni, macellaio, abitante in via del Farneto N. 40, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Mario Linassi di 10 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 40, per una distorsione al polso sinistro; Francesco Pippan, di 38 anni, manovale, abitante in via Cologna N. 42, per una ferita al pollice destro; Francesco Hitti di 21 anni, meccanico, abitante in via dei Carradori N. 16, per una ferita a due diti della mano sinistra; Giovanni Scala di 12 anni, abitante in via della Fornace N. 1, per una contusione sopra l'occhio destro; Romeo Vouk di 26 anni, macellaio, abitante in via della Sorgente N. 4, per una ferita di taglio al medio sinistro; Nicolò Marussich di 18 anni, bracciante, abitante in via Bergamasco N. 2, per una ferita alla mano destra.

Ricorsero all'Igea: Giovanni Tamaro di 29 anni abitante in via S. Giusto per una ferita di taglio all'indice sinistro; il cameriere Mario Cocianich di 26 anni per una ferita alla testa, riportata in seguito ad un colpo di bastone datogli da uno sconosciuto mentre conduceva alcuni emigranti; il pittore Giovanni Lunazzi di 50 anni abitante in via del Seminario 1, per una ferita di taglio al pollice destro; la prestaservizi Anna Maddalena di 15 anni abitante in piazza Cornelia Romana 3, per una ferita di taglio al polso destro; il cameriere di 20 anni Giuseppe Groppe per ematoma, varie escoriazioni alla testa e due piccole ferite alle mani riportate in rissa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.5, - ore 2 pom. 25.-. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.5 Oggi: alta marea 10.24 ant. e .922 pom. Bassa marea 3.54 e 3.46 pom.

Ogni giorno una. Dal libraio:

— Vendono loro il libro «La via più breve per conquistare la ricchezza?»

— Sissignore, Vuole anche questo «Compendio del codice penale»?

— Perchè?

— Completa l'altro libro.

TEATRI.

Fenice. Folla a tutt'e due le rappresentazioni date ieri dalla compagnia Marchetti: il pubblico si divertì moltissimo tanto a «La cicala e la formica», rappresentata nel pomeriggio, quanto alla gustosa parodia «Il sire di Vergy» rappresentata alla sera: i principali esecutori ebbero vivissimi applausi e furono evocati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Stasera «La cicala e la formica» si replica.

Politeama Rossetti. Numeroso concorso ieri alle due rappresentazioni dell'American Bioscope. Tutte le proiezioni furono applaudite. Questa sera nuovo e variato spettacolo.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia d'operetta di G. Marchetti. Ore 8.15. „La cicala e la formica" in 3 atti del M.o Andran.
ROSSETTI. Ore 8.15. Cinematografo Royal.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 56 pass., «Imperator» da Fiume; i pir. a.-u. «Baltico» dal Tyne, «Gilda» da Fiume, il pir. ital. «Alleanza» da Catania e Gallipoli; e il pir. ellen. «Thraki» da Trebisonda e Corfù con 17 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Apollo» per Costantinopoli e Batum, «Maria Valeria» per Calcutta.

Movimento dei pir. della N. G. A.

«Arc. Stefano» partì il 9 da Cardiff per Teodo, «Atlantico» arrivò il 10 a Londra, «Chlumecky» carica nel Tyne per Trieste, «Edoardo Musil» in viaggio da Glasgow per Trieste passò Gibilterra l'8, «Francesco Musner» in viaggio da Glasgow passò Sagres l'8 diretto a Venezia, «Quarnero» dal 7 in viaggio da Pola per Odessa, «Princ. Cristiana» scarica alla Ferriera di Servola.

12 maggio.

Da CAPODISTRIA.

— **Orario estivo dei piroscafi.**

Oggi entrò in vigore il nuovo e comodissimo orario, che aumentato di ben quattro corse al giorno, corrisponde in generale alle varie esigenze e facilita particolarmente il movimento dei villeggianti e le escursioni di diporto e di bagni marini da Trieste. Le partenze da qui nei giorni feriali seguiranno alle 5.30 - 7 - 9 - 10.30 ant. - 12.30 - 2 - 4.15 e 8.30 pom.; da Trieste alle 7.45 - 9.30 - 10.45 - 12.5 ant. - 2 - 4 - 6.30 e 9.30 pom. Nei giorni festivi eguali corse alla mattina, e nel pomeriggio da qui alle 1 - 5 - 8, da Trieste alle 3 - 6 e 10.

Incastro.

D'ogni *coro* cattivo io la credo incapace;
Ma è poco intelligente, così vuota e banale,
Neanche il cuciro, neanche il far *lati* le piace.
E della sua salute solo pensa al *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
SANZIO - SANZIONE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene compost nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

MERCEDE PENSO
di mesi 14

spirò nel bacio del Signore, ieri dopo lunghe sofferenze.

Gli addolorati genitori **Alberto** e **Maria** a nome pure degli altri congiunti partecipano sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., alle ore 3 pom. dalla casa N. 37 di via S. Marco.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

GIUSEPPINA Ved. ALESSANDRINI

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

La dolente sottoscritta in unione agli altri congiunti partecipa tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 13 corr. alle 4 pom. partendo dalla cappella del civico ospitale.

Anna Fabbro
figlia.

Trieste, 12 Maggio 1907.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa Pietas, Via Vincenzo Bellini 12.